

entire — diventò delirio, proruppe irrefrenabile quando l'annuncio della morte di Benedetto Cairoli corse da un estremo all'altro della penisola con la soggiogata rapidità del fulmine.

Fiori e lagrime, fiori raccolti con l'amore che ispira l'adorazione e la gratitudine — lagrime spremute dal più spontaneo e più profondo dolore — caddero a profusione sulla bara del glorioso estinto, quando compì il lugubre viaggio da Napoli a Groppello; e caddero per divozione di ogni ordine della cittadinanza — caddero dalle mani del popolo e del Re.

Il quale, notate la coincidenza, o signori, pochi giorni dopo la sventura nazionale dell'8 agosto 1889, fece fermare la nave, sulla quale trovavasi imbarcato, dinanzi a Caprera.

E andò a deporre una corona, a pregare e a meditare sulla tomba del Grande, che fu capitano, amico ed ammiratore entusiasta come Giuseppe Mazzini, di Benedetto, del fratello Ernesto spento nel '54 a Bianco, del fortissimo Enrico che combatté come un leone a Villa Glori — della divina Adelaide — risurrezione delle madri romane nel secolo XIX — di tutta la eroica famiglia.

In tal guisa il principe, come l'ultimo popolano, tratto da una medesima ispirazione, ha congiunto allo stesso punto il culto di Garibaldi e di Cairoli.

E vogliono i fatti che questo culto non abbia mai tramontato.

Quali a quel popolo che avvelenato da codarda ingratitude rimunerò con l'oblio i figli che tutto sacrificarono per la sua redenzione. Quel popolo è destinato a divenire volgo disperso senza nome, sul cui collo incombe — espiazione fatale — il piede dello straniero e del tiranno — Ma i tiranni e stranieri, non vorranno più — viridilio! — a funestare la nostra patria diletta finché in essa, in ogni sua città, e in ogni sua terra, vivrà la religione delle grandi memorie, — finché ogni nuova generazione, fissando con lo sguardo della mente i ideali del risorgimento nazionale, s'inchinerà riverente, in atto di adorazione, dinanzi ad un astre.

È un astre di purissima luce, figurante al pari dei maggiori. Sente il nome si appassano, s'intercettano e si condonano in un solo splendore; e fra queste una brilla singolarmente mesta e soave — simile ad occhio di donna da cui traspare il fuoco di un supremo amore e la rassegnazione ad un sacrificio supremo.

È l'astro della famiglia Cairoli — la sacra famiglia dei martiri degli eroi; il simbolo più perfetto della virtù, che ha rigenerato l'Italia.

Terminato l'appollaudissimo discorso e firmato l'atto di consegna, il corteo si mosse verso il palazzo del signor Nino Buña-Seassi, nel cui ampio, ombroso e verdeggiante giardino, erano preparate le mense. Al banchetto presero parte circa 120 persone, e durante il medesimo, rallegrato dai concerti della Banda musicale di Orada, recente creazione dovuta alle cure intelligenti dell'egregio Sindaco Cav. Bozzano, regnò la più schietta e cordiale allegria.

In sul finire del pranzo, giunse salutato da un caldo applauso, il Cav. Bozzano che, vincendo l'indisposizione da cui era stato colpito, volle far atto di presenza e vennero ad

allietare di loro gentile vista i commensali alcune simpatiche signore e signorine, fra cui notammo la signora Buña-Borgatta, cognata dell'Onor. Borgatta, la di lei sorella, moglie del simpatico padrone di casa, le signorine Pesce ed altre di cui ci spiace non ricordare ora più il nome. Alle frutta, non farebbe neppure bisogno di dirlo, incominciò la serie dei discorsi.

Il riferirli tutti ci porterebbe troppo in lungo; ci limiteremo quindi a dire che parlarono applauditissimi l'Avv. Grano, l'Avv. Cereseto, il capitano Marchelli, il Cav. Bozzano, l'Avv. Terragni per la magistratura e per Crenolino, il Prof. Pansiglione che rinnovò l'eco non peranco sopita degli applausi che accolsero la sua commemorazione di Cairoli e terminò coll'augurio che presto sia compiuta la Genova-Assi. Parlarono pure il Deputato Borgatta, che fra le generali approvazioni, inneggiò ad Orada e a Benedetto Cairoli, l'On. Maggiore Ferraris che fu felicissimo in tutta l'estensione della parola, avendo pronunciato uno di quegli senaglianti discorsi che egli sa pronunciare, il rappresentante della *Garzetta di Novi* a nome della stampa ed altri ancora. Vennero pur lette le lettere di adesione mandate dalla vedova Cairoli, dal Deputato Raggio, dai Senatori Costa e Saracco, dal Consigliere di Stato Gilardini di Orada.

Tutte quelle lettere improntate ad affetto ed ammirazione per Cairoli, e stuprati elogia ad Orada che ne cocorava la memoria, furono accolte da applausi, ed al levare delle mense si deliberarono telegrammi a Donna Elena Cairoli, al Re, agli On. Costa, Saracco, Gilardini e Raggio.

2

Usciti dalla casa ospitale del sig. Scassi, moltissimi degli invitati si recarono alla casa Torrielli, per visitare la camera dove ebbe stanza Cairoli. Manco a dirlo, i fratelli Torrielli fecero, colla tradizionale ospitalità Oradese, gli onori di casa.

Usciti dall'abitazione dei Torrielli, gli invitati e parecchie rappresentanze, lasciarono la simpatica Orada, portando nell'animo il lieto ricordo di una giornata splendidamente trascorsa, e mandando a quella popolazione un affettuoso, cordiale saluto.

L'indimenticabile festa terminò a tarda sera coll'illuminazione della via Benedetto Cairoli, disturbata però dal vento fortissimo, e coi concerti della Banda di Lerma nella Piazza Patriottica.

Il Concorso cittadino aveva suonato assai bene della buonissima musica durante il banchetto.

STRADA DI MONTEROSSO

Domenica 29 ore scorso giugno, alle quasi località gli utenti della Strada di Monterosso si adunarono in una sala del Palazzo Municipale per discutere e provvedere sui progettati lavori di riattivazione di detta importante strada.

Gli adunati approvarono in massima gli studi fatti e nominarono una commissione nelle persone dei signori:

- Gubernio Avv. Maggiolino - Presidente
- Poggi comm. Andrea
- Comandante Salazar Avv. Domenico
- Caracci Domenico fu Gerardo
- Levati Andrea fu Giovanni
- Amorati Giuseppe
- Bellini Carlo

con incarico di provvedere sulle varianti da introdursi per rendere le pendenze non superiori all'8 0/0; convenire sulle necessarie espropriazioni per quindi riferire all'adunanza che dagli utenti sarà tenuta nella prima domenica del prossimo agosto.

In tal modo può dirsi rassicurata la tanto desiderata riattivazione di sì importante strada. Però i soliti che peccano pel torbido vanno strombazzando che i desideri di quasi tutti gli utenti andranno falliti per le opposizioni ossinate degli espropriandi.

Ma anche queste maligne insinuazioni cadono imperocché tanto il comm. Poggi quanto il cav. Levi, persone colte ed intelligenti, amanti del progresso, propugnatori della viabilità fonte di ricchezza per l'agricoltura, non vorranno di certo rendersi oppositori al progetto ed osteggiare un'opera che essi stessi riconoscono più che necessaria.

Coraggio adunque signori utenti, ed a rivederci tutti alla prima domenica di agosto in Municipio a dare il voto definitivo.

Mercato dei Bozzoli

28 Giugno
GALLI MIRA 106,76 da L. 48 a L. 38
Prezzo medio L. 41,78

29 Giugno
GALLI MIRA 138,12 da L. 44 a L. 37,50
Prezzo medio L. 43,12

30 Giugno e 1 Luglio
GALLI MIRA 112,43 da L. 46 a L. 38
Prezzo medio L. 43,17

2, 3 e 4 Luglio
GALLI MIRA 48,85 da L. 45 a L. 34
Prezzo medio L. 40,73

Festa dei Militari in Congedo

L'anniversario della battaglia di San Martino venne domenica scorsa solennemente festeggiato dalla Società dei militari in congedo con un fraterno banchetto all'Albergo d'Italia.

La presenza dei veterani, reduci della Crimea, reduci delle campagne 1859-60-61-66 e 70 caratterizzò la più nobile manifestazione in onore della più splendida vittoria dell'esercito alleato.

Durante il pranzo, inappuntabilmente servito, regnò una cordiale allegria maggiormente allietata dai concerti dell'ardita banda la Filarmonica; ed il chiacchiere non cessò che al levar delle mense, quando cominciò la serie dei discorsi.

Prese primo la parola il signor Emilio Bozziglis, presidente dei militari in congedo. Con accento improntato a fervido entusiasmo e interrotto di tratto in tratto dai più calorosi applausi, egli passò in rassegna i più sublimi atti di abnegazione e di sacrificio gloriosamente compiuti dal valore e dalle virtù del soldato italiano, così grande in guerra quanto pietoso nelle calamità ed epidemie nazionali, dai martiri del '21 sino ai caduti a Dogali e Segoneiti, ed invocando il gran ricordo dei soldati del passato, esortò quelli dell'avvenire a conservare religiosamente il vincolo che li lega ai reduci delle patrie battaglie. Enthusiastici applausi fanno eco al suo discorso.

Il sig. Giovanni Bosca, presidente dei veterani, ringraziò delle affettuose dimostrazioni a cui son fatti

segno i suoi antichi commilitoni e riportandosi ai tempi del '48 e '49, pieni d'entusiasmo per la causa italiana, ricorda le titaniche gesta di quel piccolo ma generoso esercito, e non dubita del valore del giovane, dopo le splendide prove date nelle inhospitali regioni africane. Vivi applausi accolgono le parole del sig. Bosca.

Guido Pistarino, reduce della Crimea, di S. Martino e delle campagne del '60 e '61, con animo evidentemente commosso, ringrazia i compagni delle eotthiasiche manifestazioni in onore di quelli che fecero le stesse sue campagne e raccomanda di sempre ricordare ai nostri figli i sacrifici fatti da tutti gli italiani e specialmente dai piemontesi.

Applauditissimi, non meno del sig. Pistarino, parlarono in seguito, un veterano, di cui ci sfugge il nome, i giovani soldati in congedo Gatti, Giuseppe, Camurri, Righetti ed altri, e tutti, ricordando riconoscenti precursori dell'unità della patria, fecero voti a che una santa colleganza regni viva, e duri tenace fra tutti coloro che militarono sotto la nostra bandiera che riassume la passione e la vita di un popolo redento.

Si approvano indi fra un subitito di applausi, i seguenti telegrammi gentilmente comunicatici dalla Direzione:

SENATORE GIUSEPPE SARACCO Roma.

Militari in congedo festeggiando anniversario battaglia S. Martino, riconoscenti opera vostra efficacissima instancabile pel bene patria e città nostra, ferventemente votano lunga vostra preziosa esistenza.

Presidente.

DEPUTATO MAGGIORINO FERRARIS Roma.

Militari in congedo festeggiando anniversario vittoria S. Martino, ammiratori opera vostra nelle inerte lotte finanziarie economiche cooperative mandano saluti affettuosi.

Presidente.

All'illustre concittadino Chiabrera venne poi spedita una lettera, approvata all'unanimità dai commensali, ed improntata ai sentimenti di devozione e gratitudine verso l'antico Generale che prese parte così gloriosa a tutte le battaglie dell'indipendenza nazionale.

Risponderà il senatore Saracco col telegramma seguente:

BONZIGLIA PRESIDENTE MILITARI IN CONGEDO Acqui.

Gradisca, faccia gradire commilitoni espressivi ma vivissima riconoscenza, sinceri auguri.

Saracco.

Ed il generale Chiabrera colla seguente lettera:

Preg. sig. BONZIGLIA PRESIDENTE MILITARI IN CONGEDO Acqui.

Spiacente che i miei incomodi non mi permettano più di dividere coi bravi commilitoni acquisi i lieti festeggiamenti delle nostre antiche vittorie, ringrazio di cuore i sottufficiali, caporali e soldati in congedo per la loro buona memoria e particolarmente lei sig. Bonziglia, degno presidente, a cui contraccambio gli auguri e con una cordiale stretta i mano.

Affmo Chiabrera-Castelli.

Non risponderà l'on. Ferraris per la semplice ragione che non gli era